

# SPORT

La Gazzetta dello Sport

# WEEK



9 7713



RCS Editori S.p.A.  
Anno 3 - N. 117 - 15 giugno 2002  
Supplemento de La Gazzetta dello Sport  
Sped. in A.P. 45% - Art. 2 comma 20/B  
legge 662/96 - Filiale di Milano

## Volley

L'album di famiglia  
del Panini Modena

## Vela

Il diario di bordo  
dalla Giraglia Cup

## Motori

L'Audi per Le Mans,  
la Ducati per i GP

# Calcaterra

Il capitano del Settebello: «Noi azzurri degli altri sport e la Nazionale di calcio»

## IL CLUB RIVALE Ma il Foroni s'è consolato

Il Foroni Verona ha perso lo scudetto, ma si è rifatto con gli altri trofei. Ha vinto il titolo Under 20, togliendolo alla Lazio che lo aveva conquistato l'anno passato, e la coppa Italia, vincendo 1-0 sempre contro la Lazio a Senigallia, nella partita rivincita dello spareggio. Quando a settembre si ripartirà, il primo atto ufficiale sarà Lazio-Foroni per la Supercoppa italiana, ovvero si riprenderà da dove si è chiuso. Il campionato 2002-2003 parlerà nordista: dopo la retrocessione di Gravina Catania e Oristano, sono salite in A Bergamo e Lucca, due nomi nuovi nella geografia del calcio femminile.



A NOI LA COPPA Il Foroni ha vinto la coppa Italia.

**svincolo** dei dilettanti toccheranno anche noi. In pochi se ne sono accorti, ma molte atlete della Nazionale saranno libere di andare dove vorranno. Questo creerà più problemi di quanti già non ce ne siano, visto che siamo a corto di risorse e di **sponsor**. Abbiamo bisogno di visibilità, di tv per far propaganda, o i nostri sforzi sono destinati a fare pochi progressi e a lasciarci nell'**anonimato**. Potrebbe aiutarci la squadra azzurra, ma il campo internazionale è difficile e ci sono nazioni emergenti che hanno impegnato mezzi per sostenere il movimento. Proprio il contrario di quanto avviene in Italia. Vogliamo vincere ancora e ci proveremo, ma tenere giocatrici come Panico, **Guarino**, Tavalazzi,

**LA PREMIATA DITTA**  
Foto di gruppo nello spogliatoio per le atlete biancocelesti, che sono allenate da Nino Nosdeo e hanno come presidente onorario l'attore romano Pino Insegno, del gruppo comico "La premiata ditta".

Zorri, tutte nazionali, con lo svincolo diventerà più complicato». Ci vorrà l'aiuto della sorella maggiore, la Lazio, ma Sergio **Cragnotti** in questo periodo ha altri problemi da risolvere, però, l'occhio femminile di Elisabetta Cragnotti, vicepresidente della Lazio, ha accolto con **gioia** la notizia dello scudetto, inviando un lungo telegramma alle ragazze, che dice: «È una gioia per noi, ci sia una Lazio vincitrice fra le altre, l'altro le nostre prodezze sono e continueranno a essere nel cuore dei tifosi, che hanno creato un movimento importante. In molti vogliono ora la squadra, vanno in trasferta. La stessa **stampa** si è accorta di noi e in continua crescita. Ci auguriamo che la situazione possa avere un futuro. La polisportiva Lazio col suo impegno onore a tutto lo sport, italiano e internazionale. E chissà che un giorno qualcuno dei milioni di euro che si spendono in uomini non possa essere usato per il movimento femminile. Ne basterebbero pochi, le briciole per dare veramente il segnale che qualcosa è cambiato».

« Le nostre prodezze sono entrate nel cuore dei tifosi che ora seguono la squadra anche in trasferta »

Elisabetta Cragnotti, vicepresidente della Lazio

PO  
ek

IVALE  
Foroni  
nsolato

Verona ha  
scudetto, ma  
con gli altri  
nto il titolo  
gliendolo  
ne lo aveva  
l'anno  
a coppa  
ndo 1-0  
tro la Lazio  
ella partita  
lo spareggio.  
settembre si  
primo atto  
à Lazio-  
Supercoppa  
ero si  
da dove si è  
mpionato  
parlerà  
po la  
ne di Gravina  
ristano, sono  
ergamo e  
nomi nuovi  
afia  
emminile.



PPA Il Foroni ha vinto la coppa Italia.

**svincolo** dei dilettanti toccheranno anche noi. In pochi se ne sono accorti, ma molte atlete della Nazionale saranno libere di andare dove vorranno. Questo creerà più problemi di quanti già non ce ne siano, visto che siamo a corto di risorse e di **sponsor**. Abbiamo bisogno di visibilità, di tv per far propaganda, o i nostri sforzi sono destinati a fare pochi progressi e a lasciarci nell'**anonimato**. Potrebbe aiutarci la squadra azzurra, ma il campo internazionale è difficile e ci sono nazioni emergenti che hanno impegnato mezzi per sostenere il movimento. Proprio il contrario di quanto avviene in Italia. Vogliamo vincere ancora e ci proveremo, ma tenere giocatrici come Panico, **Guarino**, Tavalazzi,

**LA PREMIATA DITTA**

Foto di gruppo nello spogliatoio per le atlete biancocelesti, che sono allenate da Nino Nosdeo e hanno come presidente onorario l'attore romano Pino Insegno, del gruppo comico "La premiata ditta".

Zorri, tutte nazionali, con lo svincolo, diventerà più complicato». Ci vorrebbe l'aiuto della sorella maggiore, la Lazio calcio, ma Sergio **Cragnotti** in questo periodo ha altri problemi da risolvere. C'è, però, l'occhio femminile di Elisabetta Cragnotti, vicepresidente della società, che ha accolto con **gioia** la notizia dello scudetto, inviando un lungo telegramma alle ragazze, che dice: «È una gioia per me che ci sia una Lazio vincitrice fra le donne. Tra l'altro le nostre prodezze sono entrate nel cuore dei tifosi, che hanno creato un movimento importante. In molti seguono ora la squadra, vanno in trasferta. La stessa **stampa** si è accorta di un gruppo in continua crescita. Ci auguriamo che la situazione possa avere un seguito. La polisportiva Lazio col suo impegno fa onore a tutto lo sport, italiano e romano». E chissà che un giorno qualcuno dei milioni di euro che si spendono per gli uomini non possa essere usato per aiutare il movimento femminile. Ne basterebbero pochi, le **briciole**, per dare veramente il segnale che qualcosa è cambiato. 🍞

Le nostre prodezze sono entrate nel cuore dei tifosi che ora seguono la squadra anche in trasferta

Elisabetta Cragnotti, vicepresidente della Lazio



SPORT week  
Calcio



Al club biancoceleste lo scudetto femminile

# La Lazio siamo noi



o biancoceleste lo scudetto femminile

a Lazio siamo noi



Se l'annata di Nesta e compagni non è stata esaltante, quella delle donne di Cragnotti s'è chiusa trionfalmente. Per merito di una goleador con i fiocchi, di una portierona finnica e di uno spareggio da cardiopalmo

**LE PENTACAM**  
La Ruco Lin  
campione d  
per la quin  
In primo p  
Patrizia Pa  
gialla, il p  
Virva Junk  
straniera d



Se l'annata di Nesta e compagni non è stata esaltante, quella delle donne di Cragnotti s'è chiusa trionfalmente. Per merito di una goleador con i fiocchi, di una portierona finnica e di uno spareggio da cardiopalmo

**LE PENTACAMPIONESSE**

La Ruco Line Lazio campione d'Italia per la quinta volta. In primo piano, la goleador Patrizia Panico. In maglia gialla, il portiere finlandese Virva Junkkari, unica straniera della squadra.

TESTO DI **GIORGIO LO GIUDICE**  
FOTO DI **GÉRALD BRUNEAU**

# U

no scudetto atteso 14 anni. Sognato, sperato, preparato nei particolari, ma che anche quest'anno stava sguisciando di mano alla **Lazio**. C'è voluto uno spareggio all'ultimo respiro, deciso ai rigori, per tagliare il sospirato traguardo. La partita ha vissuto momenti di alti e bassi come durante tutto il campionato. Prima 2-0 e la certezza di avere ormai vinto; poi qualche attimo di rilassamento che è costato caro, ovvero la rimonta del **Froni** per il 2-2, che ha costretto le squadre a chiudere con la lotteria dal dischetto. Qui ci ha pensato Virva Katarina **Junkkari**, portiere saracinesca, a trarre d'impaccio le compagne: «L'avevo fatta grossa io, sbagliando il mio rigore», dice Patrizia **Panico**, migliore giocatrice italiana, «ma per fortuna è andata bene: non me lo sarei mai perdonato». Un anno da incorniciare, quindi, con questo lungo tira e molla dove rischiavano di saltare spesso i nervi: «Abbiamo avuto due momenti cruciali durante il cammino: prima, all'andata, la trasferta di **Bardolino**. Loro in condizione, sicure di poter vincere, noi piene di paure e di tensione. Alla fine abbiamo rimediato il 2-1 in Veneto, frutto più della rabbia dei singoli che del gioco di squadra. Poi, alla 15ª giornata, ad **Agliana**. Campo anche quello difficile: non ingranavamo, alla fine del primo tempo eravamo sotto 1-0. Nello spogliatoio ci siamo guardate in faccia e ci siamo dette che non potevamo buttare al vento la stagione in questo modo. Siamo rientrate in campo caricatissime e, difatti, abbiamo vinto 5-1». Poi la volata finale, lo **spareggio**: «Avevamo perso quella partita, sarebbe stata solo colpa nostra, più che merito loro. Eravamo superiori in tutto, più forti e convinte. La partita era a nostro favore. La stavamo gettando al vento per delle disattenzioni, pur riconoscendo ogni merito al **Froni**. Certo, a inizio torneo eravamo spaventate. Pensavamo allo scudetto, ma ci chiedevamo come sarebbe stato possibile battere una simile **corazzata**.



A Verona hanno fatto una campagna acquisti incredibile, comperato giocatrici da ogni parte, comprese alcune **nazionali** azzurre che poi sono finite in panchina, per quante ne avevano a disposizione». Per Patrizia questo è il secondo scudetto, ed entrambi li ha vinti – fatto curioso – allo spareggio: «L'altro l'ho conquistato a **Modena**. Ma allora non ci furono problemi: sapevamo di essere migliori del Cascine Vico e difatti non ci fu partita. Mentre stavolta abbiamo sofferto fino all'ultimo. Ovvio che questo scudetto abbia per me un **sapore** particolare, sono romana e laziale, e

**CORSA ALL'**  
L'esultanza  
dalla Latta  
realizzato  
scorso 11 n  
spareggio  
concluso  
rigori (3-2)  
I due club  
il campion

TESTO DI **GIORGIO LO GIUDICE**  
FOTO DI **GÉRALD BRUNEAU**

no scudetto atteso 14 anni. Sognato, sperato, preparato nei particolari, ma che anche quest'anno stava sgusciando di mano alla **Lazio**. C'è voluto uno spareggio all'ultimo respiro, deciso ai rigori, per tagliare il sospirato traguardo. La partita ha vissuto momenti di alti e bassi come durante tutto il campionato. Prima 2-0 e la certezza di avere ormai vinto; poi qualche attimo di rilassamento che è costato caro, ovvero la rimonta del **Froni** per il 2-2, che ha costretto le squadre a chiudere con la lotteria dal dischetto. Qui ci ha pensato Virva Katarina **Junkkari**, portiere saracinesca, a trarre d'impaccio le compagne: «L'avevo fatta grossa io, sbagliando il mio rigore», dice Patrizia **Panico**, migliore giocatrice italiana, «ma per fortuna è andata bene: non me lo sarei mai perdonato». Un anno da incorniciare, quindi, con questo lungo tira e molla dove rischiavano di saltare spesso i nervi: «Abbiamo avuto due momenti cruciali durante il cammino: prima, all'andata, la trasferta di **Bardolino**. Loro in condizione, sicure di poter vincere, noi piene di paure e di tensione. Alla fine abbiamo rimediato il 2-1 in Veneto, frutto più della rabbia dei singoli che del gioco di squadra. Poi, alla 15ª giornata, ad **Agliana**. Campo anche quello difficile: non ingranavamo, alla fine del primo tempo eravamo sotto 1-0. Nello spogliatoio ci siamo guardate in faccia e ci siamo dette che non potevamo buttare al vento la stagione in questo modo. Siamo rientrate in campo caricatissime e, difatti, abbiamo vinto 5-1». Poi la volata finale, lo **spareggio**: «Avessimo perso quella partita, sarebbe stata solo colpa nostra, più che merito loro. Eravamo superiori in tutto, più forti e convinte. La partita era a nostro favore. La stavamo gettando al vento per delle disattenzioni, pur riconoscendo ogni merito al **Froni**. Certo, a inizio torneo eravamo spaventate. Pensavamo allo scudetto, ma ci chiedevamo come sarebbe stato possibile battere una simile **corazzata**.



A Verona hanno fatto una campagna acquisti incredibile, comperato giocatrici da ogni parte, comprese alcune **nazionali** azzurre che poi sono finite in panchina, per quante ne avevano a disposizione». Per Patrizia questo è il secondo scudetto, ed entrambi li ha vinti – fatto curioso – allo spareggio: «L'altro l'ho conquistato a **Modena**. Ma allora non ci furono problemi: sapevamo di essere migliori del Cascine Vico e difatti non ci fu partita. Mentre stavolta abbiamo sofferto fino all'ultimo. Ovvio che questo scudetto abbia per me un **sapore** particolare, sono romana e **laziale**, e

**CORSA ALL'ULTIMO RESPIRO**  
L'esultanza della Panico e dalla Lattanzi, dopo il 2-0 realizzato al Froni, lo scorso 11 maggio, nello spareggio per il titolo, poi conclusosi 2-2 e vinto ai rigori (3-2) dalle romane. I due club avevano chiuso il campionato a pari punti.



Papolo Cassella

# fem

IL PESO DI  
Sotto, al  
laziali in  
negli spo  
ai cinque  
per il cal  
la societ  
vanta tre  
( '75, '85  
scudetti



prendermi una simile soddisfazione con la maglia biancoceleste è il massimo». Il calcio femminile è in **progresso** rispetto a dieci anni fa? «È facile rispondere sì, dal punto di vista tecnico-tattico e organizzativo. Anche se ogni tanto ti cascano le braccia, come quando il **Gravina** si è presentato al Flaminio con sette giocatrici. Allora capisci che c'è ancora tanto da lavorare. Giusto che siano retrocesse: queste cose fanno male all'**immagine** del nostro movimento. Però, non c'è dubbio che progressi se ne vedono. Se vai per strada, vedi anche le ragazze

che giocano a calcio con i coetanei. Prima a vederci venivano un centinaio di **spettatori**. Quest'anno non sono stati mai meno di mille e nelle ultime giornate addirittura più del doppio. C'è ancora tanto da fare e ce ne accorgiamo quando con la Nazionale affrontiamo avversarie più attrezzate di noi sul piano fisico e della preparazione, mentre noi siamo in vantaggio su quello tecnico». Eroina dello scudetto è **Virva**, il n. 1 finlandese, unica straniera della squadra: «Sono stata solo fortunata a parare quel **rigore**. Lo scudetto è merito di tutto il gruppo, di un allenatore in gamba, del

« Questo scudetto ha per  
un sapore tutto particol  
Sono romana e biancocele  
è davvero il massimo

Patrizia Panico



Paolo Cassella

**IL PESO DELLA GLORIA**  
Sotto, alcune atlete laziali in palestra e negli spogliatoi. Oltre ai cinque titoli, record per il calcio femminile, la società romana vanta tre coppe Italia ('75, '85 e '99) e sette scudetti Primavera.



simile soddisfazione con la  
leste è il massimo». Il  
e è in **progresso** rispetto a  
È facile rispondere sì, dal  
cnico-tattico e  
anche se ogni tanto ti  
cia, come quando il  
esentato al Flaminio con  
Allora capisci che c'è  
lavorare. Giusto che siano  
te cose fanno male  
el nostro movimento. Però,  
che progressi se ne vedono.  
a, vedi anche le ragazze

che giocano a calcio con i coetanei. Prima a  
vederci venivano un centinaio di **spettatori**.  
Quest'anno non sono stati mai meno di  
mille e nelle ultime giornate addirittura più  
del doppio. C'è ancora tanto da fare e ce ne  
accorgiamo quando con la Nazionale  
affrontiamo avversarie più attrezzate di noi  
sul piano fisico e della preparazione, mentre  
noi siamo in vantaggio su quello tecnico».  
Eroina dello scudetto è **Virva**, il n. 1  
finlandese, unica straniera della squadra:  
«Sono stata solo fortunata a parare quel  
**rigore**. Lo scudetto è merito di tutto il  
gruppo, di un allenatore in gamba, del

« Questo scudetto ha per me  
un sapore tutto particolare.  
Sono romana e biancoceleste:  
è davvero il massimo »

Patrizia Panico

BOMBER MICIDIALE

Panico  
allo stadio

Con questo scudetto Lazio è in testa alla classifica delle società pluricolori. Si tratta del quinto, contro i tre conquistati da Alaska Lecce, Milan, Zambelli Reggiana, Torres e Trani. Lecce e Trani sono scomparse, mentre la Reggiana milita in serie B. Patrizia Panico ha vinto per la quarta volta la classifica marcatori, che in passato ha visto sventare per ben 12 volte Carolina Morace, oggi c.t. dell'Italia. La Panico ha però la soddisfazione di averle tolto il record di marcature in un torneo, 51 gol nel '98-99, contro le 47 di Carolina nel '96-97. Dal 30 giugno al 13 luglio la Panico sarà nello staff del Lazio Summer Club, camp per ragazzi dai 10 ai 15 anni e ragazze dagli 8 ai 17, a Trevignano (Tv). Per informazioni: tel. 06-2186480, 06-2590445 o 330-574575, alla mail [infosummerclub@sslazio.it](mailto:infosummerclub@sslazio.it) o sul sito [www.sslazio.it](http://www.sslazio.it).



PAT GOL Patrizia, 27 anni e 47 reti in campionato.



preparatore atletico e di quello dei portieri, della società. Io ho avuto la **fortuna** di trovarmi al posto giusto nel momento giusto. Abbiamo dovuto superare molti problemi, in particolare diversi **infortuni**. Poi siamo migliorate, abbiamo trovato l'assetamento giusto in campo e lo spogliatoio è rimasto sempre unito. Nello spareggio abbiamo commesso un errore grave di valutazione, siamo state presuntuose sul 2-0, credendo che la partita fosse ormai chiusa e ci siamo fatte riprendere. Abbiamo l'attenuante della **Lattanzi** infortunata, costretta a uscire. Lei è il riferimento del centrocampo e del gioco. L'ultimo rigore parato? Patrizia conosce la **Gazzoli**, sono compagne in Nazionale. Mi ha detto che avrebbe tirato alla mia sinistra. Io ci ho creduto e mi sono

**GIOCO DA SIGNORINE?**  
Un duro contrasto a centrocampo fra la laziale Samantha Ceroni, a terra, e la veronese Tuttino, nel match di spareggio. Le sfide di campionato erano terminate con due pareggi: 1-1 a Roma e 0-0 a Verona.

buttata, è andata bene. Tornando a curando la schiena, poi va bene. Prima di partire spero proprio di firmare un nuovo **contratto**. Per principio non sempre anno per anno. L'idea di una coppa Campioni però è un bel sogno. E a questo proposito il direttore generale, l'avvocato Luca **Fiormonte**, ci sta. La società si è già mossa: «Abbiamo chiesto all'Uefa, tramite la Federazione Italiana, di organizzare un girone eliminatorio quanto riguarda le atlete vogliono giocare in Europa». Virva. Il problema sono i regolamenti, quali siamo sottoposti: possiamo giocare una sola **straniera**. Siamo ancora in attesa della finale di coppa, vinta dalle tedesche a Francoforte: avevano sei stranierine, ma poterne tesserare una sola. Eliminerrebbe in parte il divario tra noi e loro, utile per qualificare il movimento. Però tesserare una straniera per tre partite di coppa? Non conviene. Né alle ragazze. Il presidente C. è vero che vuole aiutare il calcio femminile, deve intervenire, altrimenti faremmo come i predecessori: tante parole, nessuna azione. Dimentichiamo che le nuove

« L'idea di giocare la coppa dei Campioni è un bello stimolo a restare a Roma »

Virva Junkkari



preparatore atletico e di quello dei portieri, della società. Io ho avuto la **fortuna** di trovarmi al posto giusto nel momento giusto. Abbiamo dovuto superare molti problemi, in particolare diversi **infortuni**. Poi siamo migliorate, abbiamo trovato l'assetamento giusto in campo e lo spogliatoio è rimasto sempre unito. Nello spareggio abbiamo commesso un errore grave di valutazione, siamo state presuntuose sul 2-0, credendo che la partita fosse ormai chiusa e ci siamo fatte riprendere. Abbiamo l'attenuante della **Lattanzi** infortunata, costretta a uscire. Lei è il riferimento del centrocampo e del gioco. L'ultimo rigore parato? Patrizia conosce la **Gazzoli**, sono compagne in Nazionale. Mi ha detto che avrebbe tirato alla mia sinistra. Io ci ho creduto e mi sono

**GIOCO DA SIGNORINE?**  
Un duro contrasto a centrocampo fra la laziale **Samantha Ceroni**, a terra, e la veronese **Tuttino**, nel match di spareggio. Le sfide di campionato erano terminate con due pareggi: 1-1 a Roma e 0-0 a Verona.

buttata, è andata bene. Tornare in Italia? Ora sto curando la schiena, poi vado a casa. Prima di partire spero proprio di firmare un nuovo **contratto**. Per principio decido sempre anno per anno. L'idea di giocare la coppa Campioni però è un bello stimolo». E a questo proposito il direttore generale, l'avvocato **Luca Fiormonte**, dice che la società si è già mossa: «Abbiamo chiesto all'Uefa, tramite la Federazione, d'organizzare un girone eliminatorio. Per quanto riguarda le atlete vogliamo tenere **Virva**. Il problema sono i regolamenti ai quali siamo sottoposti: possiamo tesserare una sola **straniera**. Siamo andati a vedere la finale di coppa, vinta dalle tedesche del Francoforte: avevano sei straniere! Forse è esagerato, ma poterne tesserare tre o quattro eliminerebbe in parte il divario e sarebbe utile per qualificare il movimento. Posso però tesserare una straniera per farle giocare tre partite di coppa? Non conviene né a noi né alle ragazze. Il presidente **Carrao**, se è vero che vuole aiutare il calcio femminile, deve intervenire, altrimenti fare come i suoi predecessori: tante parole, nessun fatto. Non dimentichiamo che le nuove **leggi** sullo

« L'idea di giocare la coppa dei Campioni è un bello stimolo a restare a Roma »

Virva Junkkari

27 anni  
pionato.